



## **OSSERVARE L'ATTUALITA`**

Crediamo sia di massima importanza osservare con attenzione gli avvenimenti di questo periodo, per questo abbiamo tentato di dare una lettura critica di alcuni degli ultimi temi di attualita`, dall'ultimo processo che vede coinvolto il nostro Premier, al problema della condizione femminile in Italia. Ma abbiamo anche scritto le nostre impressoni sulla recente assemblea dedicata alla questione Mirafiori e sugli interessanti sviluppi del fenomeno *Flashbook* a Milano. Scriviamo perche` siamo convinti che solo tentando di rielaborare, seppur in modo semplice e limitato, le informazioni che ci vengono date, sia possibile giungere se non ad un cambiamento, almeno ad una vera consapevolezza.

La Redazione

[redazione\\_flogisto@googlegroups.com](mailto:redazione_flogisto@googlegroups.com)

# CRONACHE

## DAL PALAZZO

Breve sintesi delle notizie uscite in questi giorni su giornali e media in genere

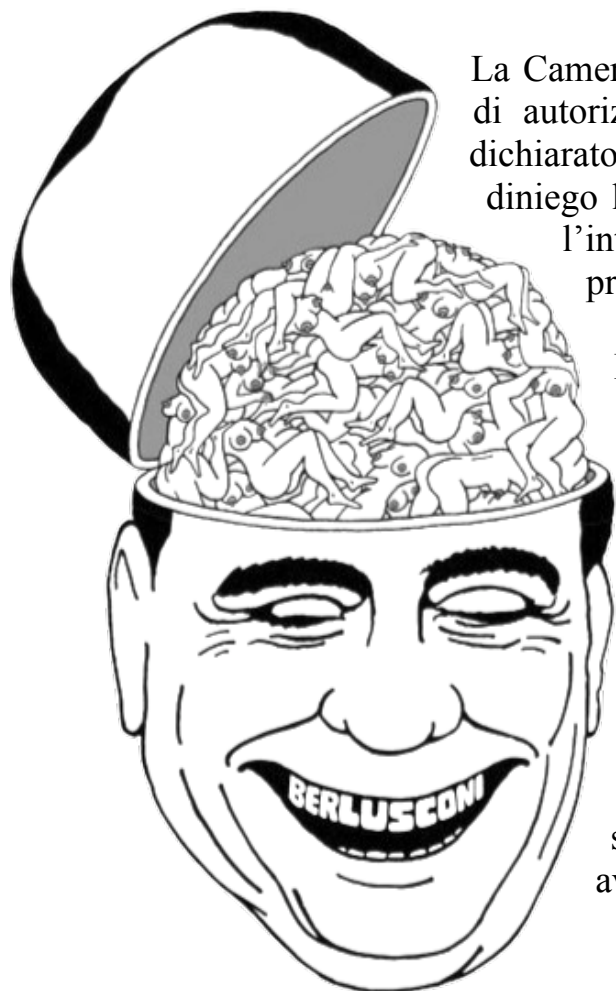
**Il nostro Presidente del Consiglio Berlusconi è indagato per violazione dell'articolo 600bis del codice penale** (*Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque compie atti sessuali con un minore di età compresa tra i quattordici e i diciotto anni, in cambio di denaro o di altra utilità economica, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a € 5.164*) per aver avuto rapporti sessuali a pagamento con la allora minorenne Ruby e per concussione (*Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità e dei suoi poteri costringe o induce taluno a dare o promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni*) per aver chiamato la Questura la notte del 27 maggio 2010 e chiesto che la minorenne marocchina Ruby, fermata per furto, fosse affidata a Nicole Minetti, in spregio alle indicazioni date alla stessa Questura dal pm dei minori Fiorillo. Per motivare ciò Berlusconi addusse la giustificazione che la ragazza fosse la nipote di Mubarak, circostanza poi rivelatasi falsa, e che quindi si rischiava una crisi diplomatica.

La Camera dei deputati, giovedì 3 febbraio ha respinto la richiesta di autorizzazione alla perquisizione di uno studio professionale dichiarato appendice degli uffici del Presidente. Nell'esprimere tale diniego la maggioranza ha fatto riferimento al convincimento che l'intervento del presidente derivasse effettivamente dalla preoccupazione per la creduta nipote del rais egiziano.

La pm Fiorillo aveva, secondo quanto dichiarato ai giornali, disposto che la minore fosse trattenuta in Questura o affidata a una comunità in attesa di poterla identificare.

Se Berlusconi si è macchiato di questi crimini verrà appurato dalla magistratura, vale però la pena di soffermarsi su alcuni fatti che hanno occupato le cronache.

In primis la telefonata di Berlusconi in Questura, che è stata registrata agli atti e che quindi con certezza è avvenuta, dimostra- secondo i notisti politici- come il



il Presidente del Consiglio abbia interferito col corretto svolgimento della giustizia, il che al di là del profilo penale è un fatto gravissimo. Inoltre è stato sottolineato che, se si ammette che Berlusconi fosse stato veramente convinto che Ruby fosse la nipote di Mubarak, vuol dire che siamo governati da un uomo eccessivamente credulone e di conseguenza totalmente inadeguato per assumersi le infinite responsabilità della carica che ricopre; se, invece, ha fatto quella telefonata sapendo la verità c'è da chiedersi come mai sia stato informato che una minorenne fosse stata fermata per furto e per quale motivo si sia speso perché venisse affidata a una persona di sua fiducia: la Minetti.

Poi, nei commenti dei notisti politici dei giornali, è stata sostenuta la tesi che il Presidente del Consiglio sia ricattato e sia quindi pericoloso il fatto che continui a ricoprire il suo incarico, in quanto ci sarebbero sempre più persone alle quali non può rispondere di no. I legali del presidente sostengono, invece, il contrario.

Qualche anno fa il **Presidente del Consiglio israeliano Olmert**, accusato di corruzione, si è dimesso, prima ancora del rinvio a giudizio con queste parole: **“Io sono innocente, intendo dimostrarlo davanti ai giudici, ma voglio dimostrarlo senza lo scudo del mio incarico pubblico: potrebbe intimidire i giudici. Sono orgoglioso di avere guidato un Paese democratico nel quale la Polizia e la magistratura indagano liberamente sul Capo del Governo senza alcun condizionamento”**. Berlusconi invece sostiene di essere perseguitato e sembra che stia studiando una nuova legge per mettersi al sicuro dal processo.

Davide Pace I B

---

## **NON E` UN PAESE PER DONNE**

L'Italia è al 74esimo posto nel mondo rispetto alla condizione femminile, dietro Colombia, Perù e Vietnam e sette posti più in basso da quando Berlusconi è tornato al governo nel 2008.

È questo il drammatico ritratto dell'Italia fatto dal *Gender Gap Report* del World Economic Forum nell'Ottobre 2010. Alcuni degli indicatori più significativi analizzati nello studio sono la partecipazione attiva alla vita lavorativa, il reddito medio femminile, l'equità nella retribuzione e l'opportunità offerta alle donne di occupare ruoli di comando.

Scrive così la *Nación*, quotidiano cileno, nel dicembre 2010 riguardo il nostro paese:

***In nessun altro paese europeo la percentuale delle donne che lavorano è così basso (solo il 44%) e quelle che lo fanno guadagnano la metà dei loro colleghi uomini. Passano 21 ore alla settimana facendo lavori domestici, più di tutte le altre donne europee. Solo il 5% degli uomini italiani ha fatto qualche volta una lavatrice.***

Non dovrebbero essere dei numeri a farci notare una realtà che è sotto i nostri occhi, eppure questi risultati stupirebbero i più, segno forse di come in Italia non ci sia una vera attenzione sociale verso questo problema, che tuttavia dovrebbe risultare importantissimo, perché non solo costituisce una grave involuzione, ma lo condanna a regredire sempre più rispetto agli altri Paesi

europei, che da tempo promuovono attivamente la parità tra i sessi come strategia per raggiungere una maggiore prosperità economica.

Se dunque esiste in Italia un divario così grande fra uomini e donne e per giunta è stato registrato un netto peggioramento negli ultimi anni, ci si potrebbe domandare come mai in Italia non venga percepito con allarme, se non con diffusa indignazione. In risposta a tale domanda è interessante leggere un resoconto della prima serata italiana fatto dalla stampa estera:

*“ Sono le otto e mezza e tutti gli occhi si volgono verso il notiziario satirico più popolare in Italia, Striscia la Notizia. Due uomini di mezza età stanno sotto una luce intermittente, uno di questi tiene una cintura da cui pende una treccia di aglio dall'aspetto vagamente fallico. Una donna striscia sulla pancia sul pavimento indossando un vestito a paillette con una profonda scollatura che arriva fin sotto l'ombelico. Si alza e l'uomo fa pendere l'aglio davanti alla sua bocca aperta. Lei lo prende in mano e lo strofina sulla faccia...” (Newsweek, Italy's woman problem)*

Scene simili vanno in onda sui canali di Berlusconi tutte le sere da ventitre anni e pur essendo percepite dagli stranieri come *'demeaning soft-core porn'*, degradanti suggestioni erotiche, esse costituiscono una assoluta normalità per gli italiani. Infatti leggere questo resoconto produce un forte effetto di straniamento, e' come vedere per la prima volta qualcosa che invece fa parte delle nostre abitudini di telespettatori. Il fatto di non percepire ciò che gli stranieri vedono con scandalo o ironia, indica un'assuefazione a un modo di concepire la donna, il corpo e la sessualità.

Il problema è che non basta cambiare programma per eludere questo modello, perché le veline si trovano anche in parlamento, (paradossalmente non molto tempo fa, lo stesso ministro per le pari opportunità Mara Carfagna appariva in televisione in queste vesti, oltre ad aver posato nuda in diversi calendari). Tuttavia anche davanti a questo 'spettacolo' l'opinione pubblica italiana non reagisce più di tanto o le poche proteste non sono accolte.

Forse si dovrebbe imparare ad usare il 'telecomando' e spegnere queste 'trasmissioni', quando il primo ministro dice ad una ragazza, parlando di disoccupazione, di cercarsi un fidanzato ricco o quando per giustificare l'aumento del numero degli stupri dice "Non abbiamo abbastanza soldati per proteggere le nostre donne dalla violenza. Sono semplicemente troppo belle. ”.

Forse non ci resta che aspettare il 6 aprile\* ....

**Jolanda Devalle 3B**

\*Il 6 aprile si aprirà il processo per i reati di prostituzione minorile e concussione a carico di Silvio Berlusconi, il collegio giudicante sarà composto da sole tre donne.

# FATTI NON FOSTE PER VIVER COME BRUTI...

**M**i siedo contro il muro della palestra maschile. Ho di fianco un paio di compagne di classe e intanto tutti gli altri ragazzi iniziano ad affollare la palestra. Seduti ad un banco ci sono i due relatori che ci parleranno del caso Mirafiori, di cui, ammetto, so ben poco. E poi non ho nemmeno molta voglia di seguire; ho una tesina da incominciare a pensare e milioni di cose da studiare. Tra poco ci sarà la maturità e queste assemblee, dico alle mie amiche, non mi mancheranno affatto. Vedo un paio di classi che conosco, saluto un po' di gente e poi Gabriele, con la sua solita aria seria, prende la parola. Già il suo discorso mi distoglie l'attenzione del libro che mi sono portata. Poi inizio ad ascoltare gli interventi e mi ricordo perché mi piaceva venire alle assemblee di istituto al ginnasio. Mi piace imparare cose che non so e mi piace sentire il parere di altre persone.

Mi guardo intorno e vedo volti noti, gente del Collettivo. Per intenderci, quelli che una mattina sì e una no rompono in atrio per darti uno dei loro miliardi di volantini sulle lotte e manifestazioni più disparate; li vedo e penso tra me e me che è un bene che siano presenti, mi prego un buon dibattito. Ok, io non parlerò perché non sono esperta e perché non avrei mai il coraggio di prendere in mano il microfono, però non vedo l'ora di sentire il parere di gente che si dice attenta all'attualità.

I due sindacalisti parlano, entrambi con la loro idea, entrambi portavoce di un'ideologia più grande di loro. Parlano e intorno a me saranno sì e no venti persone a seguire. C'è un sottofondo fastidioso, un mormorio di gente che se ne frega di ciò che sta succedendo. Vedo più i-pod di quanti ne ho visti sabato alla Mediaworld e la cosa mi disgusta.

Seramente, mi vergogno di appartenere al “prestigioso Liceo Berchet di Milano”. Guardo dalla parte dei ragazzi del Collettivo, in cerca del loro sostegno. Sono troppo occupati ad ascoltare musica e a ridacchiare per intercettare il mio sguardo. Cavolo!, penso, fortuna che loro dovrebbero rappresentare i ragazzi che si danno da fare! Fortuna che sono dalla parte dei sindacalisti, dato che nemmeno li ascoltano!

Mi sono vergognata di tutti quelli che il venerdì si trovano a discutere di come migliorare la scuola. Mi sono vergognata degli studenti di questa scuola, che credono di essere superiori a tutto e di non aver bisogno di ascoltare. E noi dovremmo essere il futuro? Che fortuna...

# FLASH BOOK

## L'Urlo silenzioso dei lettori



**Se ne stanno lì per terra, in Piazza Cordusio**, chini sui loro libri a leggere. Stanno il più vicino possibile gli uni agli altri per cercare di scaldarsi a vicenda, in questo freddo pomeriggio di fine gennaio. Sono i ragazzi del Flash Book di Milano: si ritrovano una tantum in un luogo affollato della loro città, si siedono sul marciapiede e leggono un libro. Che c'è di più semplice? Eppure la gente che passa si volta a guardarli stupita, quasi turbata. Non capisce. La cultura è ormai una

presenza estranea e sconosciuta della cui esistenza ci accorgiamo solo quando per caso la stiamo per calpestare, in un pomeriggio come un altro di shopping. È un movimento nato dall'idea di un piccolo gruppo di studenti dell'università statale di Milano, che si è diffuso su facebook e che in pochi mesi ha raccolto migliaia di adesioni. Il fine è quello di rivendicare il senso e l'importanza della cultura, di legittimarla come strumento attraverso il quale gli uomini e le donne prendono coscienza di sé e della realtà, di condividerla con gli altri, di realizzarla nel luogo pubblico. E qui tocchiamo un tasto dolente, perché se questa nostra res publica di spazi culturali non ne offre più, a quel punto sono i cittadini che devono riscoprirli, rinnovarli, ricrearli. E finalmente nel caos di quel modello culturale dilagante nella nostra società, che legittima le urla e gli insulti come mezzo per imporre la propria voce su quella degli altri, un gruppo crescente di giovani (e non solo) impone il proprio fragoroso silenzio. Spinge il passante a fermarsi e a riflettere, anche solo per un attimo, su ciò che sta accadendo. E il passante non recepisce l'impulso in maniera passiva, come fa con coloro che distribuiscono volantini pubblicitari per strada e riempiono le orecchie con storie di imperdibili offerte. No. Perché i ragazzi del Flash Book non pubblicizzano la lettura, non vogliono vendere nulla. Ci vogliono solo ricordare che siamo liberi: liberi di capire, di conoscere, di criticare. Spesso questa libertà ce la dimentichiamo, convintissimi che ci sia un'unica strada, un unico canone da seguire. Ma non è così. Perché la realtà si manifesta in forme infinitamente molteplici e sta a noi scegliere dove dirigere la nostra azione. Ecco, quello che cercano di fare i ragazzi del Flash Book è dirci che possiamo sempre scegliere e, qualunque sia la nostra scelta, la cosa importante è farla in libertà.





# the HISTORY BOYS

Sceneggiatura di Alan Bennet

Trasposizione teatrale per il teatro Elfo Puccini

Regia di Bruni e De Capitani



**Sheffield, 1985:** un gruppo di ragazzi neodiplomati si prepara a sostenere il test di ammissione alle prestigiose università di Oxford e Cambridge. Sono gli studenti di Mr. Hector (Elio De Capitani), professore fuori dall'ordinario per passione e per cultura, assegnato al corso di "cultura generale", anche se è difficile per tutti, studenti, preside e professore, dare un nome alla materia da lui insegnata. Perché il vero argomento del corso è l'amore

per il sapere, indipendentemente dalla sua applicazione per fini meramente pratici, come superare un test di ingresso, libero da tutti gli usi e gli sfoggi inutili per arrivare al successo, cosa caldamente auspicata dal Preside-burocrate (Gabriele Calindri), il quale, resosi conto che Hector non prepara gli studenti ad affrontare colloqui ed esami, ma a qualcosa di più astratto e indefinito, anche se in realtà molto più concreto dal punto di vista esistenziale, gli affianca un giovane professore, Irwin, con il compito di fornire agli otto ragazzi tutti i trucchi necessari a colpire le commissioni d'esame. In questo panorama si affaccia anche la flebile voce della professoressa di storia, Mrs Lintott (Ida Marinelli), sempre critica e dagli ideali progressisti e femministi, ma mai abbastanza coraggiosa per mostrarli ad altri all'infuori dell'amico di vecchia data, il professor Hector, in dialoghi sempre più disincantati.

Dunque lo spettatore si vede sbalzato in un mondo, la scuola, che in realtà riflette quello che c'è oltre le quattro pareti di un'aula: se da una parte la mente e il cuore (degli otto ragazzi, ma anche del pubblico) possono viaggiare con Mr Hector attraverso le parole di Hardy, Eliot, Shakespeare e via dicendo, dall'altra vi è il cinico arrivismo di Irwin, che non può non confondere le acque e riportare a quella realtà ipocrita estranea al mondo privilegiato di un certo tipo di insegnamento.

Ma anche l'eccentrico Hector ha un vizio, che risulterà essere la sua rovina professionale, i ragazzi hanno una vicenda personale e Irwin non è così sicuro e impeccabile come sembra. Tutta la trama è messa in luce sempre nell'ambito della scuola, come se anche quest'ultimo luogo di formazione fosse stato macchiato dal cinismo regnante nel mondo esterno.

"The history boys", diretto sapientemente da Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani (ma anche nella versione cinematografica del 2006), scritto da Alan Bennet, riporta con ironia, alternando momenti di leggerezza disincantata ad altri di profonda riflessione, una situazione, un modo di vivere il sapere diffuso in tutti gli ambiti della nostra realtà, lasciando sempre allo spettatore la possibilità di formarsi un parere personale.

---

# Racconto Alcibiade Racconto

## [Sangue e veleno nelle mie vene]

Brandelli di nuvole bianchissime, acqua e polvere davanti a lui, si rincorrevano sopra un mare di mille zaffiri: Alcibiade poteva vedere l'oceano spumeggiare candido davanti a lui, salutarlo mentre sollevava cascate di ghiaccio e neve - baci rubati e carezze proibite sulle sue labbra.

Lui sfiorò appena il bordo della trireme con le dita lunghe e nervose, sollevò lo sguardo per assaporare il profumo del vento - sapore di pioggia e sale. I primi riverberi del sole gli illuminavano il viso perfetto, lo incoronava d'oro e argento come l'eroe d'altri tempi e altre storie.

*Ma lui non era un eroe.*

La trireme s'adeguava perfettamente ai flutti marini, tranquilli mulinelli e cascate di spuma come gigli bianchissimi, fiori sbocciati quasi per caso in quel deserto di lucido blu. La flotta la seguiva intonando un canto di vittoria ch'era miele sulle sue labbra riarse, oro dolce e pastoso e acqua gelida. Era quasi strano sentire qualcosa di diverso dal peana di vittoria ch'aveva dovuto ascoltare ai sissizi, quando un mantello scarlatto gli pendeva sulle spalle e il dorico echeggiava nella sua mente.

Ma non era passato poi molto tempo, pensò distrattamente, da quando poteva assaporare la dolcezza delle serate estive sulle rive dell'Eurota, o vedere quel fiume snodarsi come un nastro d'argento sotto una luna luminosa e una pioggia di stelle.

Un sorriso leggero gli bruciò all'improvviso lo sguardo, nero e lucido, così veloce da essere scomparso nell'attimo successivo: una città era apparsa dalle nebbie dell'orizzonte come una gemma protesa verso il mare, e lui poté finalmente accarezzarla di nuovo, dopo così tanto tempo, assaporarne il profumo d'acqua e sale.

Il vento gli sfiorò la chioma scurissima e il viso perfetto come un'amante appassionata, abbandonata ma mai dimenticata.

*No, non l'aveva dimenticata. Non avrebbe mai potuto farlo.*

Non avrebbe mai potuto dimenticare la sua fiammante giovinezza trascorsa a rincorrere mille sogni e mille ragazze, i palazzi bianchi di marmo lunare o la figura di Pericle che si stagliava minacciosa davanti all'ingresso, tratti severi e sguardo duro sul viso di suo zio. Non avrebbe mai potuto dimenticare quei labirinti di case e malta in cui si perdevano persino i suoi pensieri più audaci, o le flotte che abbandonavano le acque gentili del Pireo per far vela verso mete lontane. Non avrebbe mai dimenticato l'Acropoli splendente o il glorioso Partenone, incendiati dalla luce dell'alba, Socrate e i suoi insegnamenti, le assemblee in cui si discuteva il destino della Grecia intera.

Atene gli apparve ancora più bella di quando l'aveva salutata, con una risata sulle labbra e l'ambizione a divorargli lo sguardo, mentre le ricchezze della Sicilia e dell'Occidente intero lo stavano aspettando: Siracusa e Messina e chissà quante altre città, mura d'avorio e oro.

Atene, la signora del mare, che odiava e amava al tempo stesso. La madre crudele da cui era stato rinnegato senza motivo, solo per l'invidia e la gelosia di pochi intriganti che l'avevano spinto a non volerlo. Se anche l'ingratitudine non fosse bastata a giustificare il suo tradimento – perchè era stato un tradimento, sangue e veleno nelle sue vene -, forse l'avrebbe fatto l'orgoglio ferito a morte. Avrebbe voluto essere il migliore dei suoi figli, il Primo Uomo d'Atene, ma gliel'avevano impedito con tutti i mezzi a loro disposizione.

Recarsi a Sparta era stata una scelta sofferta ma necessaria, distruggere la propria patria l'unico



piacere in grado di placare il suo odio. Anche ricordare gl'intrighi in città aveva un sapore amaro: stringere la mano di Lisandro era stato come avventurarsi su una rotta sconosciuta, sentieri senza meta che però portavano sempre a qualcosa, riconoscendo in quello sguardo un riflesso distorto di sé stesso – servo e tiranno della propria smisurata ambizione.

Ma in verità capire dove fosse finita la necessità e fosse iniziato il piacere, chi fosse stato il traditore e chi il tradito, era un segreto così ben custodito che neppure il suo cuore poteva conoscerlo.

Un'altra onda s'infranse spumeggiando contro lo scafo della trireme, giglio di candida spuma in un deserto di lucido blu. Finalmente Alcibiade poté vedere le bianche case d'Atene emergere dal mare come acqua e polvere, il Partenone e l'Acropoli splendere come un unico gioiello di marmo e bellezza: un secondo sorriso gli bruciò lo sguardo, ancora più rapido del primo.

Sangue e veleno nelle sue vene? Non aveva importanza.

Era a casa.

---

# NIDO DELL'ALBATROS

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale  
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.

Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.

Il mio dura tuttora, né più mi occorrono

le coincidenze, le prenotazioni,

le trappole, gli scorni di chi crede

che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio

non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.

Con te le ho scese perché sapevo che di noi due

le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,

erano le tue.

(Eugenio Montale)

---

# NIDO DELL'ALBATROS

Il nido è solo una pagina delle tante di questo giornalino. Non racconta niente di nuovo, non contiene particolari scoop né promette di farti diventare ricco e famoso. Il nido è strappare una pausa. Più precisamente è l'esigenza di isolare e dare un senso diverso ad alcuni minuti della nostra quotidianità, fermandoci ad ascoltare l'eco di persone che nel loro tempo-fuori dal tempo-hanno voluto dirci qualcosa attraverso la forma della poesia. È un nido rettangolo di evasione, di perdita di tempo, di riflessione - utilizzalo come meglio credi. Dura solo un attimo, sta a te decidere quanto farlo durare. Non è di nessuno

## IF THOU MUST LOVE ME, LET IT BE FOR NAUGHT (ELIZABETH BARRETT BROWNING)

If thou must love me, let it be for naught  
Except for love's sake only. Do not say  
"I love her for her smile -her look- her way  
Of speaking gently, -for a trick of thought

That falls in well with mine, and certes brought  
A sense of ease on such a day" -  
For these things in themselves, Beloved, may  
be changed, or change for thee, and love, so wrought,

May be unwrought so. Neither love me for  
Thine own dear pity's wiping my cheek dry,  
A creature might forget to weep, who bore

Thy comfort long, and lose thy love thereby!  
But love me for love's sake, that evermore  
Thou mayst love on, through love's eternity.

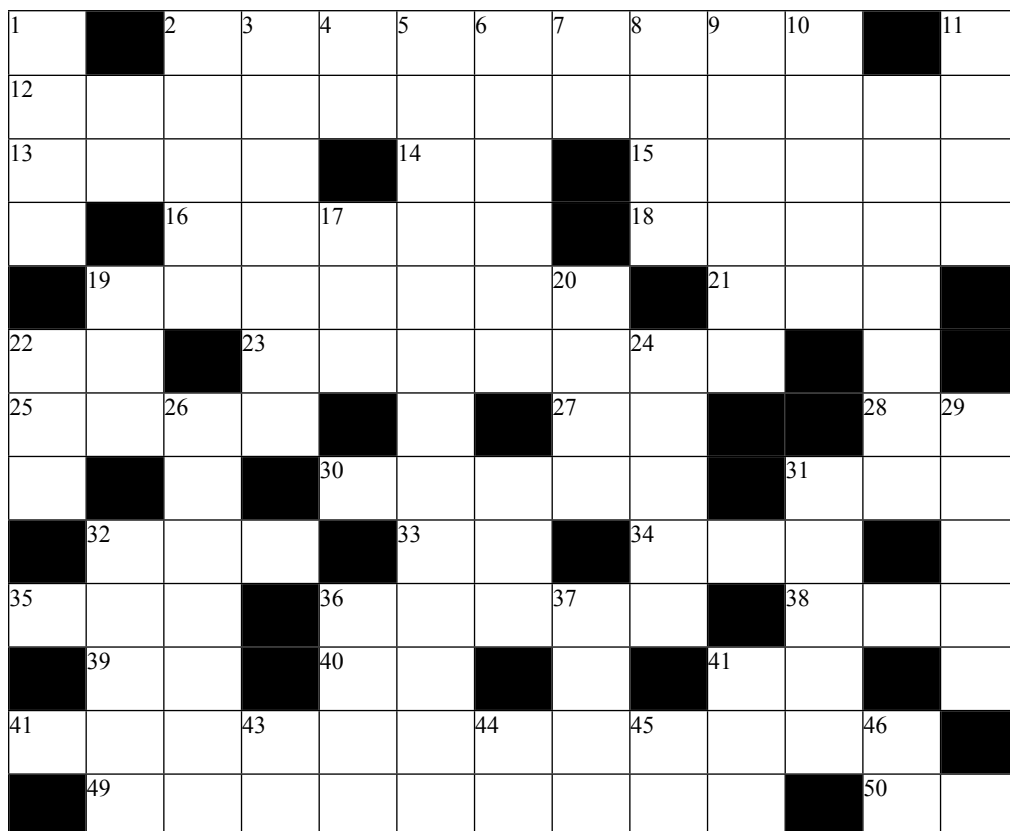
(traduzione)

Se tu devi amarmi, fa' che sia per niente  
eccetto che per amore soltanto. Non dire  
"La amo per il suo sorriso, il suo aspetto, il suo modo  
gentile di parlare, per il suo modo di pensare

che si accorda bene con il mio, e che certamente mi rese  
sereno un giorno"-  
Queste cose di per sé, mio amato, potrebbero  
cambiare, o mutare per te, e l'amore, così fatto,

potrebbe così disfarsi. E non amarmi nemmeno  
perché il tuo caro affetto asciuga le mie guance bagnate,  
una creatura potrebbe dimenticare di piangere, lei che ebbe

il tuo lungo conforto, e perdere il tuo amore così!  
Ma amami solo per l'amore in sé, che per sempre  
mi potrai continuare ad amare, attraverso l'eternità dell'amore.



# GRUGLIVIERBA

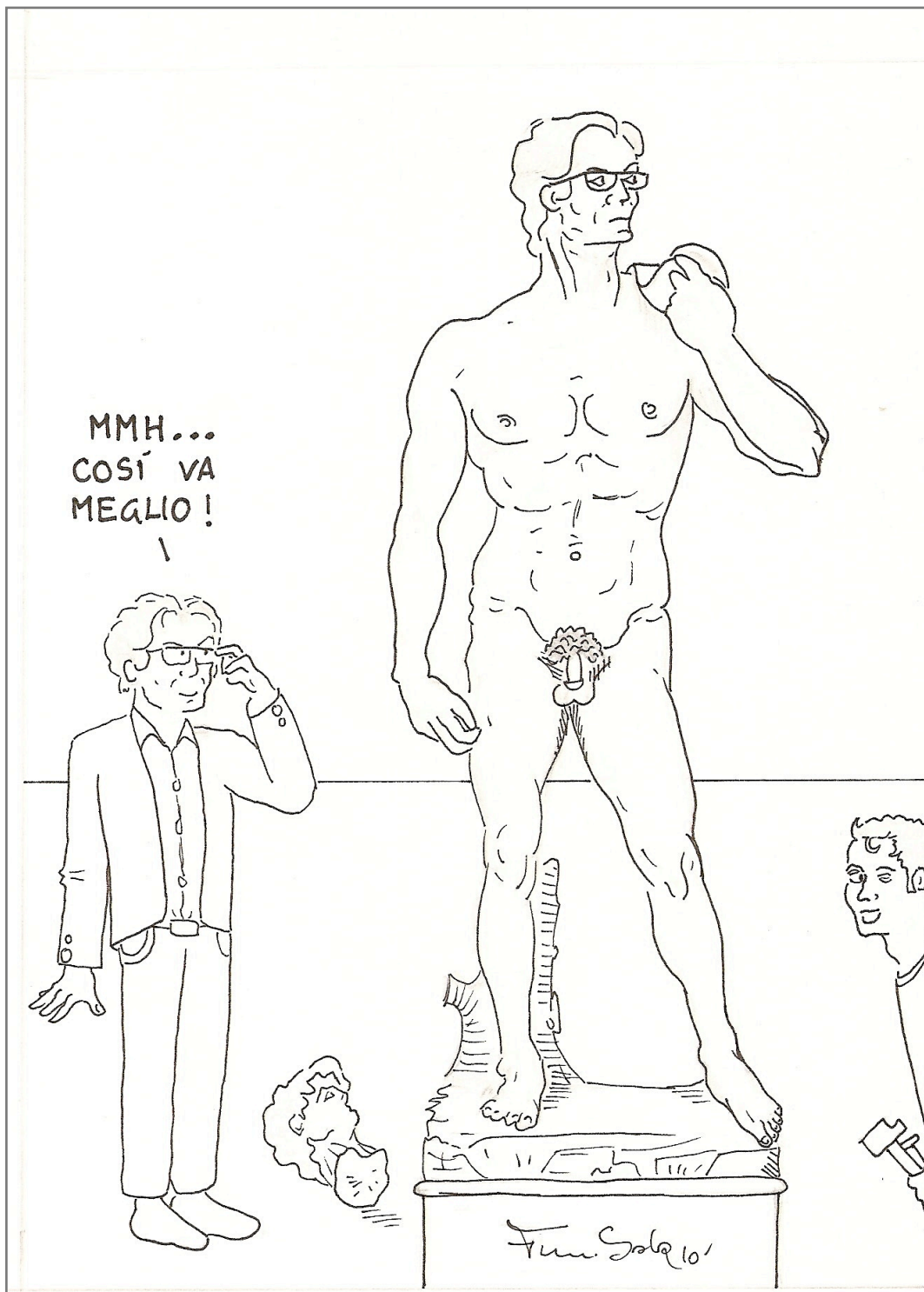
di Silvia  
Brambilla 3B  
(che ringrazia  
chi l'ha  
ritrovato in  
palestra  
femminile!)

## Verticali:

1. Dura circa trenta giorni
2. Visse nella balena
3. Passato greco
4. In riva e raviolo
5. Autore dei *Malavoglia*
6. Commediante
7. Non Trovato
8. Ragazza milanese
9. Alimenta le centrali nucleari
10. "Cause, origini" scritte da Callimaco
11. Pechino ne è la capitale
17. Ente Teatrale Italiano
19. Abbreviazione di biologia
20. La Morante che scrisse *La Storia*
22. Millecinquecentodieci romani
24. Famoso oratore greco
26. Storico greco dell'epoca degli Scipioni
29. Porto di Atene
31. Marca giapponese di macchine fotografiche
32. Profeta minore della *Bibbia*
36. Pubblicità
37. Individui
41. Associazione Alcolisti Anonimi
43. Democratici di Sinistra
44. Targa di Oristano
45. Libro di Zaccaria
46. Va bene

## Orizzontali:

2. Gigante di Rabelais
12. Scrisse *Conversazione in Sicilia*
13. Nausicaa di *Colorado Cafè*
14. Metà di otto
15. La protagonista di *Moulin Rouge*
16. Ippolito, autore
18. La moglie di Garibaldi
19. Essere sufficiente
21. Mezza iarda
22. Milano in auto
23. Stanza dove si pranza
25. In un secondo momento
27. Breve parola di assenso
28. In topo e tipo
30. comune cognome sardo
31. Né voi né loro
32. Blaterare nei fumetti
33. Vado in Toscana
34. Andai nell'antica Roma
35. Televisione di Stato
36. Gruppo religioso non ortodosso
38. Kiev senza fine
39. Il simbolo del rubidio
40. Public Relation
41. Sigla di Aosta
42. Poeta crepuscolare italiano, che scrisse tra l'altro *L'amica di nonna Speranza*
43. Stato centroamericano
44. Mandare al tappeto



**ANNO OTTAVO, NUMERO III,  
MARZO 2011  
REDAZIONE:**

**MARIA DANIELI 2A, GIULIA MUNARI 3B, GABRIELE  
STILLI 2H, JOLANDA DEVALLE 3B, SILVIA BRAMBILLA  
3B, RUDY TOFFANETTI 1B, DAVIDE PACE 1B**